

# Poesia ladina

Autor(en): **Peer, Andri**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **42 (1973)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-32844>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ANDRI PEER

# Poesia ladina

Andri Peer è nato a Sent, nella bassa Engadina, nel 1921. Ha frequentato le scuole di Lavin e Zernez e, dopo la maturità, si è specializzato in romanistica, laureandosi con una tesi di filologia: « Beiträge der Terminologie des Bauernhaus in Romanisch Bünden » (1951). Poliglotta come molti scrittori romanci, ha compiuto numerosi viaggi all'estero e principalmente in Italia, ma è rimasto profondamente legato alla lingua madre, il romancio e alla terra d'origine, senza tuttavia cedere alla tentazione della nostalgia e del sentimentalismo tanto frequente negli autori del secolo scorso. Andri Peer non è un poeta ermetico e non ha mai tentato di spezzettare il linguaggio. Le sue conoscenze di filologia gli hanno permesso di contribuire al rinnovamento della lingua romancia e di aumentarne le possibilità di espressione. Di lui sono note numerose raccolte di poesie tra cui « Traische dal temp » (1946). « Suot l'insaina da l'archer » (1960). « Clerais » (1963) e « Da cler bel di » (1969).

Peer è anche autore di racconti ambientati in Engadina. Da ricordare « La punt Peidra » (1947) e « Da nos-

sas varts » (1961), due raccolte di brevi novelle romance, un altro volume di racconti pubblicato nel 1968 in tedesco col titolo « Erzählungen ». Ha composto commedie radiofoniche per le trasmissioni in retoromancio dello studio di Zurigo: « La mort aint glatsch » (Nel crepaccio) (1947), « Ils prüms sül Piz Bernina » (1950), « Nadal aint il tren » (1950) e « Confessur cunter vögliia (Confessore suo malgrado) (1968). Alcune di esse sono state tradotte in tedesco e in italiano. Tre sue commedie in un atto sono in preparazione a Radio Ginevra. Ha pubblicato inoltre numerosi saggi tra cui « Tizzuns e sbrinzlas » (1951), i racconti di viaggi: « Verer Napoli e viver » (1959) e « Viadi in Lucania » (1961) e trattati linguistici da lui dedicati alla lessicologia retoromancia. Sono da ricordare pure le numerose traduzioni in tedesco di opere romance e italiane, o in romancio di scritti tedeschi, francesi e spagnoli, ad esempio « La chalgera chapriziusa » (F. Garcia Lorca).

Nel 1969 il Consiglio federale ha nominato Andri Peer membro della commissione svizzera dell'UNESCO.

## Tagliallaina

Tanter zuondra e bruoch  
 n'haja tendü meis talèr.  
 Vusch da resgia e sgür,  
 chantins da la daman.  
 Il dschember sbrajazza  
 seis pail verd.  
 Las nuschnignas sun glüms  
 da blaua aspettativa.

## Taglialegna

Tra muschi ed erica  
 ho teso il mio telaio.  
 Voce di sega e scure,  
 cantini del mattino.  
 Il cembro rizza  
 il suo pelo verde.  
 Le pigne sono lumi  
 d'azzurra attesa.

## Temp sainza temp

Tuornast dal viadi,  
 tardiv abiadi.  
 Quista saira amo,  
 illas glüms da la cità  
 at volvarast inavo  
 vers il temp  
 cha'ls babuns  
 staivan pailus  
 aint il cuvel  
 ümid da saif;  
 il sen drizzà  
 sül god ondulà  
 chi zoppa butin.  
 Ed uossa,  
 millennis inters  
 fan in teis sang  
 ün tuorbel disegn.

## Tempo senza tempo

Torni dal viaggio,  
 tardivo abiativo.  
 Stasera ancora  
 dentro alle luci della città  
 ti volgerai indietro incontro al tempo  
 che gli avi stavano villosi  
 nell'antrò umido di sego;  
 i sensi intenti sul bosco ondosu  
 che nasconde bottino.  
 E ora,  
 millenni interi tracciano  
 nel tuo sangue un torbido disegno.

### *Quai chi'ns mangla*

*Quais chi'ns mangla, amis,  
ais curaschi.  
Curaschi da tour il pled  
intant ch'el ais bugliaint;  
da nomnar la peidra peidra  
e'l sang sang  
e la temma temma.  
Ün di gnarà la naiv gronda,  
e lura, aint il sbischöz,  
saraja greiv  
da's dar d'incleger.*

### *Quel che ci manca*

*Quel che ci manca, amici,  
è coraggio.  
Coraggio di prendere la parola  
fin che bolle;  
di chiamare la pietra pietra  
e il sangue sangue  
e la paura paura.  
Verrà un giorno la neve neve,  
e allora, nel turbine,  
sarà difficile  
farsi capire.*

### *Favrer*

*Las vias inglatschadas  
e naiv aint ils ögls.  
Gnond our da porta,  
büttast inavo teis chavels  
cun üna ramanada dal cheu  
ch'üna vampa choda  
am va tras e tras.  
Ais quai teis möd da'm salüdar,  
chavalla ?*

### *Febbraio*

*Le vie di ghiaccio  
e neve negli occhi.  
Se vai fuori dalla porta  
getti indietro i capelli  
con uno scrollo della testa  
che una vampata  
mi va da parte a parte.  
È così che mi saluti,  
cavalla ?*

## Inscunter

« *Ils dschember ais tuot s-charplinà  
da strasoras e da vegldüm* ».  
*L'hom chi tuorna d'inviern,  
stramì da pisser e rüclentscha,  
nu dà bada al cumpogn sper via  
chi schlada sa bratscha mütta.*

## Incontro

« *Il cembro è tutto strappato  
da stratempi e vecchiaia* ».  
*L'uomo che torna d'inverno  
pieno di crucci e rimorsi  
non bada al compagno sull'orlo  
della strada, che mute apre le*  
[braccia.

## Suldüm

*Ingioa ?  
Ingioa mâ ?  
Mo eu nu sa,  
quai d'eira üna chà  
cun ün chavà  
invidà  
immez ün prà  
sbluottà.*

## Solitudine

*Ma dove ? dove mai ?  
Ma io non so, una casa  
era, con un cavallo  
abbandonato  
in mezzo a un prato  
spogliato.*

## Uclan

*Las chasas scruoschan  
aint il sulai da marz.  
Mezdi s'ha plachà  
cun alas da sprer.  
Il cheu pozzà cunter il mür,  
vezza tras larmas  
a passar speravia  
l'uffant ch'eu d'eira.*

## Casale

*Le case scricchiano  
nel sole di marzo.  
Il mezzodi si posa,  
con ali di sparviero.  
Poggiato il capo al muro  
tra lacrime vedo passarmi  
accanto il fanciullo che ero.*

**Ahasver**

*Eu sun dapertout ün eister  
ingio ch'eu met il pè,  
ün tschiainder maladeister  
chi gira seis aiver rudè.  
Bainbod il verd am travuonda  
cun trembel e savü,  
be üna vusch dumonda:  
chi d'eirast tü ?*

**Ahasvero**

Dovunque metta il piede  
non sono che un foresto.  
Uno zingaro maldestro  
che gira l'ebbro cerchio.  
Presto m'inghiotte il verde  
con trèmulo e sambuco.  
Ma una voce non si perde,  
insiste: chi eri tu ?

**Stradun**

*Üna plövgia eterna  
stanglainta ils rövens.  
Pro'l segnal cotschen ferma ün  
[camiun,  
tor nair illa plövgia.  
La cità davovart  
ais tagliad'our da chartun  
e'l god sfuondra sia resgia  
aint ils vantrigls da las nüvlas.*

**Stradone**

Una pioggia eterna  
flagella le scarpate.  
Davanti al semaforo rosso  
s'arresta un camion,  
toro nero nella pioggia.  
Là dietro la città  
è ritagliata nel cartone,  
il bosco affonda la sua sega  
nei polpacci delle nuvole.

**N. d. r.** L'Autore ha apportato qualche variante e qualche correzione a queste poesie, pubblicate nel «Corriere del Ticino» del 14 ottobre 1972. La resa in lingua italiana è di Giorgio Orelli.